

IL PRESIDENTE DI PRAMPERO

«Servono docenti, la Regione intervenga»

GEMONA. Benché i posti disponibili per la laurea triennale in Scienze motorie siano solamente 70 l'anno, di domande per la prova d'ammissione al corso di laurea annualmente ne arrivano circa 200. Sull'appeal del corso che dal 2001 ha sede a Gemona non c'è dunque dubbio, ma anche in una realtà tanto rosea come questa i deficit non mancano. Uno su tutti. «Registriamo una mancanza cronica di docenti, per coprire tutti i corsi dobbiamo fare letteralmente i salti mortali e per fortuna che ci sono i contratti-

sti, viceversa non so se riusciremmo a garantire la realizzazione di tutti i corsi». Parola del presidente di Scienze Motorie, Pietro Enrico di Prampero, che commentando positivamente gli 8 anni di vita del Corso di laurea non si esime dal denunciarne la carenza di personale docente. Non si tratta però di una delle tante lamentele tout court che spesso si sentono in ambiente accademico relativamente alla cronica mancanza di fondi per le Università. Perché se di questo in sostanza si tratta, oltre a porre

il problema, stamattina di Prampero tenterà anche di suggerirne una soluzione approfittando della presenza a Gemona dell'assessore regionale allo sport, Elio De Anna. «Va detto che fino a oggi la Regione ci ha già dato una grande mano - dichiara di Prampero -, ma ovviamente non può sostituirsi allo Stato. Si dice che l'Università dev'essere un luogo di produzione e trasmissione del sapere, ovvero di ricerca e insegnamento, ma perché sia tale - continua il presidente di Scienze motorie - ci vogliono i docen-

ti».

Per colmare la lacuna di Prampero propone dunque di realizzare una cordata assieme alla Regione. «Si potrebbe mettere in piedi una struttura regionale con la collaborazione degli atenei, sia di Udine che di Trieste - spiega -, per individuare un certo numero di funzionari da impiegare come docenti nei vari corsi. In questo senso non penso alla sola Scienze motorie, ma in generale a tutti i corsi che si trovino alle prese con problemi come il nostro». (m.d.c.)